

→
Carmen Andriani,
L'UTOPIA CONCRETA
_Installazione/
Progetto a lunga
scadenza per una
realtà possibile
(ICASTICA/Arezzo,
Casa del Petrarca,
maggio/settembre
2013). (Foto:
Andrea Jemolo)



OU-TOPIA

Carmen Andriani

Utopia è *ou-topia*, un luogo immaginario che non esiste, ma è anche *eu-topia*, ovvero il luogo felice in cui ciascuno spera di essere. Questo sosteneva Tommaso Moro.

Utopia, seguendo questa interpretazione, è, dunque, un presente altrove, piuttosto che una proiezione al futuro; un presente immaginario che scorre accanto al presente vissuto, alimentandolo, anche se non si realizza. Guai a quel mappamondo che non riporti l'isola di *Utopia*, sosteneva Oscar Wilde: "non merita uno sguardo perché tralascia una regione a cui l'umanità tende sempre"¹ e perché nella tensione verso Utopia l'uomo realizza il suo progresso.

Utopie realizzabili è invece quella di Yona Friedman, animata da un principio di azione del "qui e adesso", una forma di resistenza sociale per una pratica di democrazia diretta. È importante ricordare che il testo di Friedman è del 1974, stesso anno del libro di Lea Vergine *Il corpo come linguaggio*. Del resto una volontà rifondativa del mondo, della città, dell'architettura e della società viene ciclicamente riscontrata nella città ideale del Cinquecento o nel Falansterio di Charles Fourier, nella Ville Radieuse di Le Corbusier come negli *habitat* portatili di Archigram: utopie realizzabili, prodotte dalla tensione immaginifica dei poeti, di qualsiasi strumento di espressione essi si servano.

Utopie realizzabili contiene in sé la nozione di un futuro possibile e si incrocia su questa prospettiva con l'*Utopia concreta* di Joseph Beuys: le settemila querce che l'artista tedesco propone di piantare a Kassel in occasione di *Documenta 7* del 1982 sono un atto simbolico (ciascuno è artista per se stesso) e utopico nel senso di progetto a lunga scadenza per una realtà possibile, rappresentano una traccia per un futuro di "liberazione reale del genere umano", rigenerazione dei diritti e affrancamento dalla disuguaglianza.

L'utopia è una attitudine, è l'esercizio di una immaginazione fantastica che alimenta il presente pur non realizzandosi. Come un'onda sommersa, atemporale, indecifrabile a volta, scorre sotto il fluire della storia e disperde sedimenti che di tanto in tanto riaffiorano a dispetto della sequenza ordinata degli accadimenti.

1. Il critico come l'artista', 1891